
Esempi di restauro di opere d'arte

Francesco Morante

Il Laocoonte

- La scultura di età ellenistica nota come il “Gruppo del Laocoonte”, fu ritrovata a Roma nel 1506, nei pressi della Domus Aurea. Il gruppo fu ritrovato a pezzi e quasi completo di ogni sua parte.
- Il gruppo era stato ritrovato senza il braccio destro piegato di Laocoonte, senza le braccia dei figli, senza un piede del figlio piccolo, metà nuca del figlio di destra, senza una porzione del serpente fra il figlio di destra e il padre.



Il Laocoonte

- Secondo il gusto del tempo, le parti mancanti vennero realizzate ex-novo e integrate nel gruppo.
- Giovanni Angelo Motorsoli, già collaboratore di Michelangelo, eseguì il restauro principale nel 1532-33 e a lui si deve soprattutto il braccio teso del Laocoonte che accentua la teatralità del gruppo ma che si è poi rivelato del tutto falso rispetto all'originale.



Il Laocoonte

- Nel 1905 venne misteriosamente ritrovato anche il braccio mancante del Laocoonte e si scoprì che era del tutto diverso da quello realizzato dal Motorsoli.
- Appurata l'autenticità del braccio ritrovato, fu ricollocato al suo posto durante un restauro condotto nel 1957 da Filippo Magi.
- In questa occasione furono rimosse anche le altre parti non originali, aggiunte nei primi restauri rinascimentali dell'opera.



Le sculture del Partenone di Atene



- Agli inizi del XIX secolo, molte sculture provenienti dal Partenone furono trasportate da lord Elgin a Londra.
- Molte di queste, come il gruppo con le dee Hestia, Dione e Afrodite, risultavano incomplete, e si pensò quindi di completarle con dei restauri.
- Fu interpellato anche Antonio Canova, il quale correttamente disse che era preferibile lasciare le statue così come erano, senza alcuna integrazione.

La cappella Sistina

- Una delle opere più importanti del Rinascimento italiano è di certo la Cappella Sistina, nella quale hanno lavorato importanti artisti quali Michelangelo, Pietro Perugino, Botticelli, il Ghirlandaio e altri.
- Michelangelo realizzò prima gli affreschi della volta, tra il 1508 e il 1515, e poi quello del Giudizio Universale tra il 1535 a il 1541 sulla parete di fondo.
- Quest'ultimo affresco, composto da una grande quantità di figure nude, venne rimaneggiato nei decenni successivi, aggiungendo panneggi che coprissero le nudità ritenute più sconvenienti.



La cappella Sistina

- Con il passare dei secoli gli affreschi si erano progressivamente anneriti per il fumo delle candele e per quello del camino dove venivano bruciate le schede utilizzate per le elezioni dei nuovi papi, che avvenivano proprio in questa cappella.
- Per ridare brillantezza alle pitture, erano stati effettuati nel XVII e XVIII interventi con vernici trasparenti che, inizialmente, davano più brillantezza ai colori, ma poi finivano per attirare ancora di più il nerofumo.
- Questa situazione aveva determinato una cattiva percezione dell'opera così che si decise di procedere ad una ampia opera di ripulitura.



La cappella Sistina



- L'intervento di restauro è stato condotto tra il 1980 e il 1995, ed è consistito soprattutto in un'operazione di ripulitura che rimuovesse il nerofumo e lo sporco accumulatosi nei secoli, attraverso l'uso di acqua distillata e solventi, appositamente prodotti dopo approfondite analisi chimiche sui materiali pittorici e le malte che costituiscono gli affreschi.

La cappella Sistina



- L'intervento di restauro ha permesso di vedere gli affreschi in modo molto diverso da come erano fino ad allora apparsi.
- Si scoprì, ad esempio, che i colori usati da Michelangelo erano molto più luminosi di quello che si credesse.

La cappella Sistina

- I panneggi, non di Michelangelo, aggiunti sul Giudizio Universale, non sono stati rimossi, sia per non venir meno all'istanza storica del restauro, sia perché molti di questi interventi sono irreversibili, in quanto realizzati demolendo il precedente intonaco e sostituendolo con uno nuovo.
- Il restauro, pur condotto con grande scientificità, non ha mancato di sollevare anche critiche negative, perché, secondo alcuni studiosi, queste ripuliture hanno rimosso molte rifiniture a secco, effettuate dallo stesso Michelangelo, e che davano più valore plastico alle figure.



La cappella Brancacci

- Una situazione simile a quella della Cappella Sistina venne affrontata per il restauro della Cappella Brancacci a Firenze, opera degli inizi del XV secolo di Masaccio e Masolino da Panicale.
- Gli affreschi di questa cappella vengono unanimemente considerati l'inizio della pittura rinascimentale.
- Dopo varie vicissitudini, tra cui anche un incendio che distrusse parte della chiesa nel 1771, gli affreschi della Cappella erano divenuti sporchi e quasi illeggibili, tanto che se ne decise il restauro, condotto tra il 1983 e il 1990.



La cappella Brancacci

- Come nel caso della Cappella Sistina il restauro ha permesso di ritrovare i colori autentici usati da Masaccio, rivelando anche qui una concezione cromatica molto più brillante di quanto conosciuto.
- Nel caso del particolare della Cacciata dal Paradiso Terrestre, la nudità di Adamo era stata mascherata da un approssimativo disegno floreale, ritenuto di nessun interesse storico-artistico, ed è stato quindi rimosso, ripristinando l'affresco come era in origine.



La Pietà di Michelangelo

- Uno dei grandi capolavori della scultura rinascimentale italiana, la Pietà di Michelangelo, conservata in San Pietro in Vaticano, venne seriamente danneggiata il 21 maggio del 1972 da un geologo australiano, di trentaquattro anni, infermo di mente.
- Con un martello colpì la scultura per quindici minuti, gridando *I Am Jesus Christ, risen from the dead!* (Io sono Gesù Cristo, risorto dalla morte!), prima di essere immobilizzato.



La Pietà di Michelangelo

- I colpi di martello danneggiarono la Vergine, staccandole il braccio e frantumandole il gomito, mentre sul volto il naso e le palpebre erano state quasi distrutte.
- Il restauro è consistito innanzitutto nel ricollocare il braccio staccato dalle martellate.
- I frammenti non recuperabili furono ricostruiti con colla e polvere di marmo.



I bronzi di Riace

- Le due statue in bronzo, note come “I Bronzi di Riace” furono ritrovate in mare il 16 agosto 1972 da Stefano Mariottini, un giovane sub dilettante romano, a 300 metri dalle coste di Riace, in Calabria.



I bronzi di Riace

- Le due sculture erano rimaste in mare per circa due millenni, sicché le loro condizioni erano deteriorate soprattutto dalle incrostazioni marine.
- Dopo un primo intervento di restauro, condotto a Reggio Calabria, i due bronzi furono portati a Firenze presso l'Opificio delle Pietre Dure, il più avanzato laboratorio al mondo per il restauro.
- Il restauro qui condotto è stato assolutamente mirabile e le due opere sono ritornate allo splendore degli inizi, anche se mancano di alcuni parti, quali gli scudi e altri piccoli particolari.
- Un secondo intervento di restauro è stato condotto nel 1995, ed è servito a svuotare del tutto le statue, cave all'interno, dai residui della terra di fusione nonché delle altre incrostazioni accumulate con il tempo.

